

# “Produttività, l'accordo salta se la Cgil si chiama fuori”

Bonanni: sarebbe una follia far perdere soldi ai lavoratori

**SOLUZIONE UNITARIA**

«Io ci spero sempre, si tratta di usare 1,6 miliardi per dare una chance di maggior salario»

## Intervista

ROBERTO GIOVANNINI  
ROMA

Se continua questa storia potrebbe saltare tutto. Io - dice Raffaele Bonanni, leader della Cisl - spero non succeda. Certo, il governo tante volte ha minacciato di ritirare le risorse per la produttività. Un'assenza della Cgil al momento della firma non si giustificerebbe, sarebbe solo un danno per i lavoratori. Soldi da prendere che invece lasceremmo sul tavolo. Una follia».

**E invece, secondo lei, ci sono le condizioni per chiudere l'intesa sulla produttività alla prossima riunione del tavolo, domani?**

«Inizialmente tra gli imprenditori c'era qualche problema; poi hanno concordato su un documento che sostanzialmente è lo stesso che pochi giorni fa Cgil-Cisl-Uil avevano approvato. E poi qui ci sono 1,6 miliardi per i lavoratori, una vera benedizione per salari oggi super tassati. E poi, mi si deve spiegare una cosa: se le parti sociali non si riescono a mettere d'accordo nemmeno quando si tratta di prendere soldi, che ci stanno a fare? Se finisce male, ci sarebbe da interrogarsi sul senso di responsabilità, sulla serie-

tà, sulla comprensione della situazione che stiamo vivendo. Sarebbe sconcertante».

**Lei parla della Cgil, che pare intenzionata a chiamarsi fuori.**

«Ma anche di certi comportamenti di altre parti sociali. Sono due mesi che stiamo trattando su temi che discutiamo da dieci anni. Già abbiamo perso troppo tempo».

**Lunedì si può arrivare a una firma senza la Cgil. Non si rischia una balcanizzazione del sistema delle relazioni industriali?**

«La balcanizzazione già c'è, per i continui veti che la Cgil pone da anni su tutto. Un coacervo di veti che va rimosso se si vogliono far funzionare davvero le relazioni industriali. Loro, che pongono veti e poi accusano gli altri di fare accordi separati, devono cominciare a comportarsi in modo più ragionevole e capire la necessità di fare sintesi con le altre parti sociali. In questo caso, poi, un dissenso della Cgil non ha alcun senso. Mettono in mezzo la vicenda del contratto dei metalmeccanici, e pongono il veto sull'accordo sulla produttività. Che poi se la Fiom, che ha presentato una piattaforma

ma contrattuale separata e priva di contatti con la realtà, rientrasse nel negoziato, avrebbe solo l'opportunità di mettere un altro veto sul contratto di categoria».

**Ma lei spera in una soluzione unitaria, o dà per scontato che la Cgil non firmerà?**

«Io spero sempre. Ma serve lealtà e trasparenza. Qui si tratta di

usare 1,6 miliardi di euro per dare una chance di maggior salario a chi lavora nelle non molte aziende che vanno bene. Un sindacato degno di questo nome dovrebbe occuparsi della retribuzione dei lavoratori. Con tutte le differenze di valutazione - legittime! - che abbiamo tra di noi, sono sconcertato. Dicono che con l'accordo si diminuisce il salario? Lo si aumenta. Dicono che si cambiano le regole sull'inflazione negli aumenti salariali? Non è vero. Dicono che saltano le regole sui diritti dei lavoratori? Non è vero. È una situazione inammissibile. E si rischia di far saltare questa grande opportunità».

**Il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, ha criticato il governo, accusato di aver voluto condizionare il confronto.**

«Io stesso ho detto al ministro del Lavoro, Elsa Fornero, di non intervenire su una materia che riguarda le parti sociali. Ho però il sospetto che qualcuno abbia gradito le intemperanze del ministro, per avere una scusa per far saltare tutto».



**Leader Cisl**

Raffaele Bonanni  
è il segretario generale  
del sindacato  
della Cisl

